



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 5 LUGLIO 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ECONOMIA

Giorgio Firrincieli
eletto presidente Ance
«Ecco il mio programma»

Cinque i punti proposti
all'assemblea dei soci dal nuovo
vertice che punta a proteggere
l'associazione dei costruttori a
sostenere le sfide del dopo Covid.

MICHELE FARINAGGIO pag. VI

MODICA

Il cartello dell'Anfas sul «Dopo di noi»
vince il festival tematico ad Ance»

ANDRIANA OCCHIERINI pag. IV

RAGUSA

A spasso nel Parco degli Iblei
è intesa tra Comune e associazioni

LUCIA FAVA pag. III

VITTORIA

Al voto il 10 ottobre
e i candidati si chiedono
«Ma perché non ora?»

La conferma della data da parte del
governo Musumeci e i commenti
dei quattro candidati a sindaco
tutti d'accordo almeno
sull'occasione sprecaza»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

Variante Delta, nessun caso conclamato

Covid. Aliquo: «Stiamo verificando ulteriormente». E mentre i numeri si mantengono stabili al ribasso il direttore generale Asp lancia l'allarme sui pronto soccorso: «Di nuovo affollati come prima del virus»

Due Comuni iblei
verso quota zero
dei contagi. Ma gli
"over 12" per ora
non rispondono
alla vaccinazione



Non ci sarebbero ancora casi conclamati di variante Delta in provincia di Ragusa. Questo, almeno, quanto assicurano le autorità sanitarie. Il manager Asp Angelo Aliquo precisa: «Stiamo verificando ulteriormente». I numeri nei numeri si mantengono stabili al ribasso, il direttore generale lancia l'allarme sui pronto soccorso: «Di nuovo affollati come prima del virus». Sul fronte bollettino, da registrare che due Comuni si stanno avvicinando a quota zero per quanto riguarda i contagi. E intanto, gli over 12, per ora, non rispondono alla vaccinazione.

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

LA SALVI, PAPÀ?

Scoglietti. Un gruppo di bambini avvista una tartaruga in difficoltà perché "ammagliata" in una rete, allerta i genitori e insieme con il Wwf porta a termine il salvataggio

DANIELA CITINO pag. III

AMARCORD

Della diplomazia
e della gentilezza
appresa e insegnata
qua e là per il mondo

ENZO TRANTINO pag. V



«Mia sorella pregò
la beata Curcio
e miracolosamente
riuscì a guarire»

GIANNI STORNELLO pag. VII

Ambiente. La polemica del sindaco di Ragusa con l'Anas e l'intervento del Libero consorzio comunale
I rifiuti che si riescono a togliere e quelli che diventano inamovibili



La piazza di sotto che sorge sulla Ragusa-Modica è diventata un ricettacolo di rifiuti ingiurabile (nella foto a sinistra). Il sindaco Peppe Cassi è intervenuto nel confronto dell'Anas, ente gestore della strada, chiedendo di provvedere alla rimozione. La replica: «Non siamo tenuti perché non intralcia la circolazione veicolare». Ma la questione, assicura il primo cittadino, non finisce qui. Intanto, continua, da parte del Libero consorzio comunale, l'attività di rimozione dei rifiuti (nella foto a destra) lungo la Sp. Nell'ultimo intervento, rimosse 15 tonnellate.

MICHELE FARINAGGIO pag. VI



Lo stampa-santi
e tutti i segreti
di una professione
dei tempi che furono

ELISA RAGUSA pag. VIII

La variante se c'è non si vede e due Comuni verso il «free»



Aliquò: «Non ci sarebbero casi conclamati ma le verifiche sono in corso. Troppa gente nei pronto soccorso»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa continuano a scendere i contagi e almeno 3 Comuni si avvicinano all'obiettivo di diventare Covid Free. Secondo l'ultimo bollettino Covid, relativo alle giornate di sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), sono adesso 222, complessivamente, i positivi in provincia (mentre ieri erano 226) e di questi, 202 - cioè 6 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di Via Giovan-

Battista Odierna e 13 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (-), Chiaramonte 1 (-), Comiso 49 (-2), Giarratana 0 (-), Ispica 25 (-2), Modica 10 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 4 (-), Ragusa 36 (-1), Santa Croce Camerina 14 (-), Scicli 2 (-), Vittoria 42 (-).

Continua a registrare fasi alterne, invece, la situazione legata ai ricoveri di persone risultate positive al Coronavirus. Rispetto all'ultimo bollettino, infatti, i positivi ricoverati sono 13 (mentre ieri erano 11) e tutti sono ospitati al Giovanni Paolo II che al momento è l'unico nosocomio ragusano ad avere dei reparti Covid operativi. Dei ricoverati, 10 sono in Malattie Infettive, 2 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva.

Sono invece adesso 12.425 (cioè 7 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 156.224 molecolari, 30.347 sierologici, 382.256 test rapidi, per un totale di 568.827 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 568.520).

Infine, nemmeno nelle giornate tra sabato e domenica mattina, si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Insomma, la situazione continua a migliorare di giorno in giorno, ma negli ambienti legati al mondo della sanità non si nasconde una certa preoccupazione per quello che potrebbe accadere tra pochi mesi a causa dei comportamenti di ciascuno, ma anche dell'avanzare della variante Delta. A tal proposito abbiamo sentito il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, il quale ha chiarito che, al momento, in provincia di Ragusa, non ci sono casi conclamanti che possano ricondurre alla variante Delta, ma che, comunque, vi sono delle situazioni che sono oggetto di studio da parte dei laboratori dell'Azienda. Aliquò, poi, non ha nascosto la sua preoccupazione per il fatto che i cittadini, a differenza del periodo Covid, hanno ripreso ad affollare i Pronto Soccorso degli ospedali creando a volte situazioni di assembramento e mettendo a dura prova la tenuta di reparti che risultano carenti di medici. ●

276

E' il numero, invariato ormai da giorni, dei morti

222

Gli attualmente positivi contro i 226 di venerdì.

12.475

I guariti in provincia dall'inizio della pandemia, sette in più di venerdì.



Niente decessi e positivi in calo, dodici ricoverati tutti a Ragusa, unico ospedale rimasto con reparti Covid

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 102 positivi l'Isola resta ancora terza in Italia Ci sono altri 2 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia resta ancora al terzo posto in Italia per numero di nuovi contagi: con i 102 registrati ieri, come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, l'Isola è preceduta dalla Campania con 110 e dalla Lombardia con 131. I tamponi processati - tra molecolari e test rapidi - sono stati 6.397 con un indice di positività dell'1,6% (sabato era 1,5%). Epicentro dei nuovi contagi ritorna ad essere la provincia di Catania con 31 positivi, segue Messina con 19, Palermo con 14, Caltanissetta con 14, Trapani con 10, Ragusa con 6, Enna con 5, Siracusa con 3, nessun caso ad Agrigento.

Attualmente ci sono 3.563 positivi, di cui 143 ricoverati in ospedale in regime ordinario nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie) con -2 ricoveri rispetto alla giornata di sabato e 15 in terapia intensiva, sempre con -2 ricoverati ieri e 3.405 in isolamento domiciliare. I guariti salgono a 222.640 con 212 pazienti guariti ieri. Per quanto riguarda i decessi, se ne registrano 2 (a livello nazionale ieri se ne sono contati 12). Adesso il computo provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.981 vittime, mentre sempre dall'inizio della pandemia sono state 232.184 le persone contagiate dal Covid in tutta l'Isola.

LA VACCINAZIONE

Da circa 3000 a poco più di 1700 la media è scesa drasticamente

In provincia di Ragusa la campagna vaccinale continua ad andare a rilento e in particolare, nell'ultimo giorno rilevato, cioè quello di sabato, si è registrata l'ennesima battuta d'arresto. Il 3 di luglio, infatti, in provincia sono state somministrate solamente 1707 dosi di vaccino (mentre il giorno precedente erano state 2264 e nella giornata di giovedì 2836). Delle 1707 dosi inoculate sabato, 718 sono state prime dosi e 989 richiami. Delle somministrazioni effettuate il 3 luglio, poi, 407 sono state fatte con AstraZeneca, 2 prime dosi e 405 richiami; 3 con il Janssen della Johnson & Johnson; 148 con Moderna, 54 prime dosi e 94 richiami; 1149 con Pfizer, 659 prime dosi e 490 richiami.

Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di sabato 3 luglio, 522 dosi di vaccino sono sta-

te inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 100 a Scicli, 368 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 48 al Civile di Ragusa e 393 al PalaMinardi. I medici di famiglia, nella giornata di sabato, hanno somministrato 136 dosi di vaccino negli ambulatori e 12 a domicilio.

Dall'inizio della campagna vaccinale e fino alla data del 3 luglio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 263.545 dosi di vaccino: 170.396 prime dosi e 93.151 richiami. Per quanto riguarda i vaccini utilizzati, dall'inizio della campagna vaccinale, 36071 dosi sono state somministrate con AstraZeneca, 6583 con il vaccino della Johnson & Johnson, 25501 con Moderna e, infine, 193099 con Pfizer

C. R. L.

Dal fronte della campagna vaccinale, nulla di nuovo sotto il sole a parte che tantissimi siciliani continuano a disertare gli hub delle grandi città e pure gli altri centri vaccinali. Intanto prosegue fino a domani, nell'ambito degli "Open Days", la nuova campagna della Regione: tutta la popolazione dai 12 anni compiuti in su può vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con i sieri Pfizer e Moderna. L'obiettivo è immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione

anche delle varianti virali rilevate anche in Sicilia.

L'Isola resta tra le ultime regioni in Italia per numero di vaccinati. A preoccupare, in particolare, è la statistica che si riferisce agli over 50: infatti, la regione è in fondo alla classifica nazionale dai 50 anni in su e penultima, dopo la Calabria, per l'immunizzazione di chi ha più di 90 anni. Il crollo delle vaccinazioni potrebbe fare slittare sensibilmente, si parla fino alla fine di ottobre, il raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge, in ritardo rispetto alla data prevista dal governo nazionale.

ROMA. Si apprestano a tagliare il traguardo dei 20 milioni - oltre un terzo della popolazione complessiva - gli italiani immunizzati contro il Covid. L'ultimo numero della struttura del commissario Francesco Figliuolo ha indicato ieri a metà pomeriggio 19.960.078 persone con entrambe le dosi (o la dose unica) fatte. Da Palazzo Chigi fanno sapere che la campagna «procede regolarmente secondo programma». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, invita tuttavia alla prudenza: «Non dobbiamo - avverte - assolutamente considerare vinta questa sfida, la partita è ancora tutta da giocare e l'epidemia non è chiusa».

Il bollettino quotidiano segnala 12 vittime e 808 positivi ieri, numeri in calo rispetto ai 22 morti e ai 932 contagiati di sabato. Continua la flessione dei ricoveri in terapia intensiva che scendono sotto quota 200 (sono 197). E sono 5 - più la Provincia di Bolzano - le regioni senza alcun paziente in rianimazione per il Covid (Umbria, Basilicata, Molise, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia). Il tasso di positività è allo 0,57%, in leggera crescita rispetto allo 0,4% di sabato.

Dati che continuano a rimanere incoraggianti, dunque. Lo stesso giorno del 2021 si erano registrati 21 vittime e 235 contagiati. «Il nostro Paese - osserva Speranza - attraversa una fase diversa, la campagna di vaccinazione prosegue in modo positivo» e questo dato «ha avuto una conseguenza molto forte. La situazione è cambiata positivamente»; ma, sottolinea, serve la «massima attenzione anche alla luce della presenza di nuove varianti che non ci fanno stare tranquilli». A preoccupare è, in particolare, la Delta, più infettiva della variante inglese, al momento prevalente. «Se l'estate sarà un tana libera tutti come l'anno

Un terzo degli italiani è adesso immunizzato «ma la sfida non è vinta»

Venti milioni completano il ciclo. Speranza: «Epidemia non chiusa»
Ma alcune regioni hanno carenza di dosi. Ieri 12 vittime e 808 positivi

scorso, accoppiata al rallentamento della campagna vaccinale e a un'espansione della Delta - è il monito del virologo Carlo Federico Perno, direttore dell'Unità di Microbiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma - mi aspetto in autunno una recrudescenza».

Riguardo ai vaccini, il ministro sottolinea che «si continuano a somministrare oltre 500mila dosi al giorno». Complessivamente sono 53.385.493 le somministrazioni, a fronte di 59.622.714 dosi consegnate (l'89,5%). Tra le fasce dei vulnerabili, restano ancora senza alcuna iniezione il 2,87% degli over 90, il 6,7% della fascia 80-89 anni, il 12% di quella 70-79, il 17,79% di quella tra i

60 ed i 69 anni. Si tratta di circa 2 milioni e mezzo di persone. Nella fascia dei giovanissimi, tra i 12 e i 16 anni, gli immunizzati sono 136mila (il 2,94%), mentre quelli che hanno fatto la prima dose sono 746.702 (il 16,14%). Proprio a queste due categorie (under 18 ed over 60) si punta per arrivare alla riapertura delle scuole ed all'autunno in sicurezza.

Diverse Regioni sono alle prese con lo slittamento delle prenotazioni, tenendo conto dello stop di AstraZeneca e Johnson & Johnson per gli under 60 e di un calo delle forniture del 5% per il mese di luglio dei vaccini a Rna messaggero (Pfizer e Moderna). In Puglia a rimandare l'appuntamento con l'iniezione saranno solamente gli under 30 e non gli over 50 come in un primo momento comunicato, dopo aver appreso che Moderna consegnerà alla Regione, fino al 15 agosto, poco più di 50mila dosi in più rispetto al piano iniziale. Nel Lazio la mancanza di circa 100mila dosi di Pfizer ha determinato lo stop delle prenotazioni per gli over 17 e il posticipo della campagna per i ragazzi tra i 12 e 16 anni.

Non è comunque in discussione, come ha ribadito più volte il generale Figliuolo, la conclusione della campagna entro settembre ed il raggiungimento dell'immunità di gregge, con la copertura dell'80% della popolazione vaccinabile. ●

«Recrudescenza se vaccinazioni rallentano e l'estate è senza freni»

Il virologo Perno: «La Delta è più infettiva, se non stiamo attenti l'autunno sarà come l'anno scorso»

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. La variante Delta è «più infettiva, anche della variante Alfa, la cosiddetta inglese, e replica tantissimo selezionando le parti migliori di sé». Servono accortezze per fare in modo di non lasciare libero il virus Sars-CoV-2 di replicare. «Se noi saremo attentissimi a mantenere le distanze e a vaccinarci il più possibile questo tempo di prevalenza della Delta sarà molto diluito. Se invece il virus comincia a circolare sarà tempo di 1-2 mesi, tre mesi al massimo» per una recrudescenza. Così all'Ansa il virologo Carlo Federico Perno, direttore dell'Unità di microbiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma.

Due, spiega Perno, le variabili per capire che autunno sarà sul fronte dell'andamento dell'epidemia da Covid-19: i comportamenti, con il mantenimento delle distanze e le pratiche

di igiene che non devono essere abbandonate «così da mettere il virus via via nell'angolo»; e la vaccinazione nel mondo «dove solo l'1% della popolazione ha ricevuto un vaccino (che normalmente non è tra quelli usati da noi e la cui efficacia non è stata ben dimostrata). Visto che viviamo in un villaggio globale, anche se noi teniamo un comportamento inappuntabile e inneccepibile, ma nel resto del mondo il virus continua a circolare, replica e genera varianti, magari più pericolose di quelle attuali». Varianti, fa notare Perno, che erano chiamate inglese, indiana, brasiliana, sudafricana. «Cioè - dice - nulla è nato vicino a noi. Però sono tutte circolanti da noi e la variante Delta lentamente sta prendendo il sopravvento».

E in merito alle caratteristiche di questa variante «è sì più infettiva - afferma l'esperto del Bambino Gesù - ma non più pericolosa e sta soppiantando la Alfa. Ci sono delle regioni italiane ancora prive apparentemente di Delta, dico apparentemente perché il sistema di sequenziamento in Italia purtroppo non è dei più avanzati. Altre regioni che hanno delle variabili che vanno dal 50-60% al 5-6% ma sta aumentando dappertutto perché è il virus che replica di più». «È una funzione matematica. Più replica - spiega l'esperto - più muta; più muta e più varia ed ecco che quindi avremo un effetto che avverrà comunque ma che se avverrà su 10 persone perché il resto è tutto vaccinato o avverrà su 10 milioni dipende da noi».

E in tal senso, sottolinea Perno «se

Il sequenziamento va a regime ma ci vorrebbero più fondi

l'estate sarà un tana libera tutti come l'anno scorso, accoppiata al rallentamento della campagna vaccinale e a un'espansione della variante Delta, mi aspetto che in autunno avremo una recrudescenza di infezione, probabilmente non come l'anno scorso ma una recrudescenza di infezione». Se di contro, invece, «la campagna vaccinale procede spedita e saremo capaci di non fare quel tana libera tutti estivo che l'anno scorso ci ha fatto veramente male, sono decisamente più ottimista. La mia sensazione è che non sarà come l'anno scorso, dipende tutto se la campagna vaccinale procede decisa. Adesso stiamo cominciando ad "aggregare" la popolazione che è meno convinta delle vaccinazioni».

E in previsione dell'autunno, secondo Perno centrale è il sistema di sequenziamento. «Sta andando a regime, forse servirebbe un finanziamento un po' più deciso».

Razza: «Covid, ecco il mio piano per l'estate»

L'intervista. L'assessore alla Salute: «Vaccinazioni di prossimità, controlli e screening di massa per scuole e lavoratori. Superate 4 milioni di dosi, recupero sugli anziani. Ora bisogna raggiungere gli under 60 e circa il 50% fra 30 e 40 anni»

MARIO BARRESI

Assessore Razza, la Regione riuscirà a far tesoro dell'esperienza dell'anno scorso? Per intenderci: cosa si sta facendo per evitare che, dopo un'estate serena, l'autunno ci riservi brutte sorprese sul Covid, anche a causa della variante Delta?

«Anche l'anno scorso avevamo fatto tutto il possibile, ma adesso la situazione è molto cambiata. Tutto il sistema, a partire dal livello nazionale, è più pronto e rodato in termini di prevenzione e risposta. È vero, c'è la variante Delta che preoccupa, anche se proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) leggevo uno studio britannico: sale la curva dei contagi, ma non il tasso di ospedalizzazione. In Sicilia l'incidenza della variante Delta è inferiore rispetto al resto d'Italia, ma mi aspetto un incremento legato all'aumento di presenze nell'Isola in questi mesi».

E come si può, se non azzerare, almeno contenere il tasso di rischio?

«Innanzitutto spingendo al massimo nella campagna di vaccinazione, sulla quale poi vorrei soffermarmi nel dettaglio. Per restare al tema dei rientri, ricordo che la Regione ha dato esecuzione al provvedimento sul richiamo a siciliani residenti altrove e a turisti stanziali per un certo periodo di tempo, una misura che era stata proposta con lungimiranza dal presidente Musumeci quando nessuno si poneva il problema e che il commissario Figliuolo ha recepito e adottato».

Ma fare la seconda dose ai siciliani di rientro e ai turisti, pur rafforzando la campagna vaccinale, non è un valore aggiunto contro la variante Delta. Si può fare di più?

«Sì, certamente. E noi lo stiamo programmando per tempo. Ho letto con grande senso di responsabilità il report della fondazione Gimbe, che mette tutti in guardia di fronte all'ipotesi di una quarta ondata, puntando l'indice sugli atteggiamenti lasciati dalla scorsa estate. Per questo la nostra strategia non solo deve continuare, ma va rafforzata. Mi spiego con alcuni fatti: continuano i tamponi negli aeroporti, uno strumento ulteriormente indispensabile. Ma c'è anche



LA NUOVA STRATEGIA

«Ora misure per chi opera su beni e servizi essenziali Hub, personale spostato sulle priorità territoriali»

dell'altro: dopo aver implementato due laboratori molecolari pubblici, uno a Palermo e uno a Messina, ho chiesto alla professoressa Stefania Stefani (ordinario di Microbiologia a Catania e componente del Cts regionale, ndr) di predisporre il progetto per uno screening territoriale di massa, con particolare riferimento alle scuole che riapriranno e ad altre attività economiche e produttive. Sono queste ultime, e glielo dico con grande sincerità, che mi preoccupano di più anche sul versante dell'adesione alla campagna di vaccinazioni».

Si spieghi meglio. Cosa la preoccupa?

«Le do una risposta con numeri alla mano. Rispetto alle fasce anagrafiche, con dati aggiornati a ieri (sabato, ndr) la Sicilia, che ha raggiunto quota quattro milioni di dosi complessive inoculate ed è al quinto posto in Italia, ha ormai superato le resistenze dei più anziani. Anche grazie ai progetti di vaccinazioni domiciliari, con un maggior spirito di collaborazione dei medici di famiglia e una maggiore disponibilità di vaccini, il gap è stato colmato, anche se ci sono circa 300mila over 60 ancora da raggiungere e

LA VARIANTE DELTA

«In Sicilia meno incidenza, ma è destinata a crescere per l'aumento di presenze. Non saremo impreparati»

spero che riusciremo a farlo anche col via alle dosi di Johnson&Johnson nelle farmacie a partire dal 15 luglio e con l'ulteriore spinta della campagna di vaccinazione di prossimità. Ma, se si guardano quei dati, la percentuale di chi finora ha risposto "assente" alla chiamata per il vaccino è proprio nella fascia under 60: sono soprattutto le categorie produttive e i giovani che mancano all'appello».

Come spiega questa tendenza alla diserzione di un gesto di civiltà, oltre che di salute?

«All'inizio, fra open day e altre iniziative ad hoc, queste fasce d'età sembravano mostrare più motivazioni e quindi più adesioni degli altri. Ricorderete che ci furono circa 100mila prenotazioni in 24 ore, quando il presidente Musumeci anticipò i vaccini per gli over 50. Ora probabilmente in questa generazione c'è un senso diffuso di maggiore sicurezza, magari legato ai dati confortanti sui contagi, ma soprattutto ci sono migliaia di persone che hanno ripreso a lavorare in pianta stabile con una certa percentuale di chi non considera più il vaccino come una priorità».

Continua



GIOVANI, IL DOPPIO APPELLO

Dico a genitori e titolari di locali della movida: fate una moral suasion su ragazzi e dipendenti

Dai numeri che ci mostra, in effetti, manca all'appello circa la metà dei trentenni e dei quarantenni. Come si fa a convincerli a vaccinarsi?

«Allora, partiamo dalla considerazione statistica che a livello mondiale c'è uno zoccolo duro di cittadini che non vuole vaccinarsi e ciò, non essendo un obbligo, rientra nei loro diritti. Ma c'è un tema, che sottoporro nelle prossime ore al presidente Musumeci, meritevole di molta attenzione: i lavoratori dei settori di beni e servizi essenziali. Chi cioè opera nei comparti di trasporti, rifiuti, pubblica amministrazione, supermercati, avendo ogni giorno rapporto col pubblico. Ritengo corretto che queste categorie debbano essere ulteriormente sollecitate, magari con campagne mirate di vaccinazione di prossimità anche all'interno di una cornice normativa della Regione».

Anche i giovani battono la fiacca: poco più di 330mila somministrazioni su oltre 770mila dai 16 ai 29 anni. E con il clima da liberi tutti, dopo mesi di restrizioni, non è che il loro primo pensiero sia vaccinarsi...

«Questo è un altro aspetto delicato,

oltre che decisivo per combattere il diffondersi della variante Delta in un rientro dall'estate a scampo di brutte sorprese. Noi come Regione stiamo cercando di raggiungere questo target sempre. A Palermo c'è un camper che gira portando la possibilità di vaccinarsi fino ai luoghi di aggregazione sociale, a Catania si sono attrezzati per la vaccinazione di prossimità in 20 comuni e anche in aree turistiche ad alto tasso di presenze giovanili, a Messina ci sono anche degli eventi culturali a cui si lega la possibilità di vaccinarsi. Ma ciò non basta, bisogna fare di più. Io, a Catania, abito in prossimità di una delle vie della movida e assisto a scene che mi fanno riflettere. Per questo, da padre prima che da assessore, faccio un appello al senso di responsabilità dei genitori e dei ragazzi: prenotate il vaccino al più presto! Ma mi rivolgo anche dei titolari di attività del mondo della ricettività turistica, della ristorazione, dell'intrattenimento: diventate protagonisti di una virtuosa moral suasion nei confronti dei vostri dipendenti e collaboratori, oltre che dei giovani. Se abbiamo cura della nostra estate, che in Sicilia significa una stagione fino ad autunno inoltrato, ne trarremo tutti beneficio».

Lei ha molto parlato di campagne di vaccinazioni di prossimità. Come si conciliano con gli hub sempre più vuoti, che rischiano di diventare contenitori pieni soltanto di operatori assunti in nome dell'emergenza?

«Gli hub sono strumenti che hanno funzionato benissimo e che continueranno a essere preziosi quando, come è ormai quasi certo, si dovrà gestire la terza dose. In questo momento, però, non dico che sono arrivati a saturazione, eppure hanno bisogno di essere affiancati da altre iniziative, perché bisogna andare noi incontro a chi negli hub non è voluto andare. C'è adesso un 15 per cento di cittadini siciliani che dev'essere raggiunto con altre strategie e luoghi di somministrazione diversi. Per questo, anche per evitare che gli hub girino a vuoto e perché non devono essere dei nuovi bacini di precariato, stiamo riassegnando il personale dove ci sono più esigenze, spostando i turni nelle vaccinazioni di prossimità».

Twitter: @MarioBarresi

Ddl Zan, è braccio di ferro Pd-Iv

Maggioranza divisa. Gli emendamenti dei renziani non sono graditi da dem e grillini
L'ex ministra del M5S, Azzolina, attacca Renzi e Salvini: «Stanno sabotando la legge»

PAOLA LO MELE

ROMA. E' ormai battaglia sul ddl Zan con un braccio di ferro che, salvo colpi di scena nella riunione di martedì mattina prima del voto sulla calendarizzazione, si trasferirà nell'Aula del Senato il 13 luglio. Gli emendamenti di Iv, al momento solo annunciati, non trovano sponde né nel Pd né nel M5S, che anzi attaccano: «E' un tentativo di affossare la legge». Al contrario, ribattono dal partito di Matteo Renzi: la proposta che resuscita il ddl Scalfarotto e che ha trovato aperture nel centrodestra, è l'unico modo per approvare una legge contro l'omofobia perché il ddl Zan «non passerà mai».

Si andrà quindi con molta probabilità alla conta a Palazzo Madama: il Pd, ragionano i dem, è inamovibile e «Italia viva dovrà uscire allo scoperto: votare a favore o contro». Non che il Pd non sia consapevole dei numeri risicatissimi: al momento, contando anche Iv, il margine per l'approvazione del ddl Zan è di 10 voti a favore senza contare i tranelli dei voti segreti. Il partito di Renzi al momento non si sbilancia su come voterà ma è probabile che presenterà in aula i suoi emendamenti che, tra l'altro, eliminano il riferimento all'identità di genere, centrale nel ddl del Pd.

Le proposte di Italia viva, in realtà, non colmano nemmeno le distanze con tutto il centrodestra. Se Antonio Tajani si dice «assolutamente» allineato con Iv in una battaglia di «libertà e buonsenso», il leghista Ostelari non la vede allo stesso modo: «Veramente quello che chiede la Lega è un po' diverso... Io farò la mia proposta da relatore, credo si possa arrivare ad una sintesi». Matteo Salvini, invece, scaglia la palla nel campo del segretario dem: «La legge non ha i numeri in Senato? E' un peccato» che «per ideologia Letta non voglia portare avanti questo risultato».

Lo scontro è benzina sul fuoco dei prossimi appuntamenti parlamentari: domani si attende a Palazzo Madama il voto palese sulla calendarizzazione, che voterà anche Iv, per poi andare in Aula dal 13. «Andiamo in Aula e là ognuno si prenderà le sue responsabilità: il voto sull'articolato sarà palese. Se Iv voterà in maniera diversa da come ha fatto alla Camera le persone poi valuteranno», è la sfida lanciata dal vicepresidente dei senatori dem Franco Mirabelli.

Italia viva, invece, è convinta che il ddl così com'è non sarà approvato: «Al momento sarebbero solo 10 i voti di differenza, senza contare che i voti segreti saranno una quarantina, una lotteria - spiega un alto dirigente del partito -. Se Letta andrà avanti a muso duro ha due possibilità: o il ddl Zan passa o ha ucciso una legge di questo tipo anche per i prossimi anni». Il capogruppo a Palazzo Madama

Davide Faraone critica apertamente il «metodo infantile che spinge a trovare molta più soddisfazione nel battersi fino alla morte, anche se poi la legge non passa». E la dialettica politica si trasforma sempre di più in un tutti contro tutti. L'ex ministra a 5 stelle, Lucia Azzolina, punta il dito contro Renzi e Salvini rei di «sabotare la legge contro l'omotransfobia». Da Forza Italia (dove pure si registra la voce fuori dal coro del deputato Elio Vito) risponde Licia Ronzulli: «Basta con la falsa narrazione secondo la quale chi vuole modifiche al ddl Zan vorrebbe affossarlo». Nel frattempo, la leader di FdI Giorgia Meloni lancia una provocazione: «Presenterò un atto in Parlamento in cui chiederò al governo di fermare ogni forma di accordo commerciale con i Paesi in cui l'omosessualità è un reato come Qatar, dove ad esempio faremo i mondiali, o Arabia Saudita».

Oggetto del contendere restano tre articoli del ddl Zan: l'1, il 4 e il 7, sull'identità di genere, su quello che è stato bollato come «un reato di opinione» dalle destre e sulla giornata contro l'omofobia nelle scuole. Ma il punto di caduta per ora non si trova. L'epilogo potrebbe essere una sorta di roulette russa dove nel voto segreto si scaricano tensioni politiche e conflittualità che vanno oltre il merito della legge. ●

Gli “sminatori” M5s al lavoro in cerca di una pax in casa

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un insieme intricato e molto dettagliato di regole, principi e codicilli. E' la matassa che i sette “sminatori” del Movimento 5 stelle cercano di districare, per tenere insieme il garante Beppe Grillo e il nuovo leader Giuseppe Conte. Si riuniscono via Zoom anche in questa domenica d'estate, mentre tra i pentastellati si fa silenzio. Non dire nulla, è una delle condizioni per non rischiare di far saltare subito tutto: «Grande determinazione» e «massima attenzione», è tutto quel che filtra. Perché, come dice a metà pomeriggio uno dei sette componenti del comitato di mediazione, «il materiale è complesso», fare sintesi «non è cosa da poco».

Luigi Di Maio, Roberto Fico, Vito Crimi, Stefano Patuanelli, Davide Crippa, Ettore Licheri, Tiziana Beghin: ai sette rappresentanti delle diverse anime del Movimento sono affidati i suoi destini. Il mandato è elaborare la nuova struttura di regole, tra statuto, carta dei valori, codice etico. Nella sostanza tutto ruota intorno a come mantenere le prerogative del

garante Grillo, senza che Conte si senta imbrigliato in una diarchia che ne dimezza il ruolo. Ad alcune prerogative l'ex premier aveva già aperto, a partire dalla possibilità di proporre una votazione per sfiduciare il capo politico (o presidente) di turno. Ma il fondatore vuole mantenere competenze anche sulla comunicazione o la rappresentanza all'estero del Movimento. Una ipotesi potrebbe definire le materie e i casi specifici in cui il garante può indire votazioni tra gli iscritti, che diverrebbero vincolanti. In più, c'è la decisione su quali organi affiancare al futuro capo politico (Conte aveva ipotizzato due vice e una segreteria) e a chi farli scegliere. Anche per non scontentare e far sentire emarginati parlamentari e iscritti al Movimento, che in ultima istanza dovranno approvare le nuove regole.

Anche sui temi in discussione i sette fanno calare un «silenzio tombale» (così lo definisce uno di loro). Nelle fila parlamentari ci si chiede se gli “sminatori” faranno una proposta anche sul tema più esplosivo, ovvero la regola del tetto dei due mandati: la scelta di Grillo di allargare la mediazione anche al codice etico, che include quella regola finora inscalfibile, sembra indicare un mandato ad affrontarla.

La priorità è riuscire a far fare al garante e all'ex premier quel «passo indietro» che scongiuri la rottura tra contiani e grillini che fino a venerdì sembrava inevitabile. ●